

CONCORSO NAZIONALE FAI 2020 – 2021

“TI RACCONTO UN POSTO”

*‘I TRABOCCHI DELLA COSTA
ABRUZZESE’*

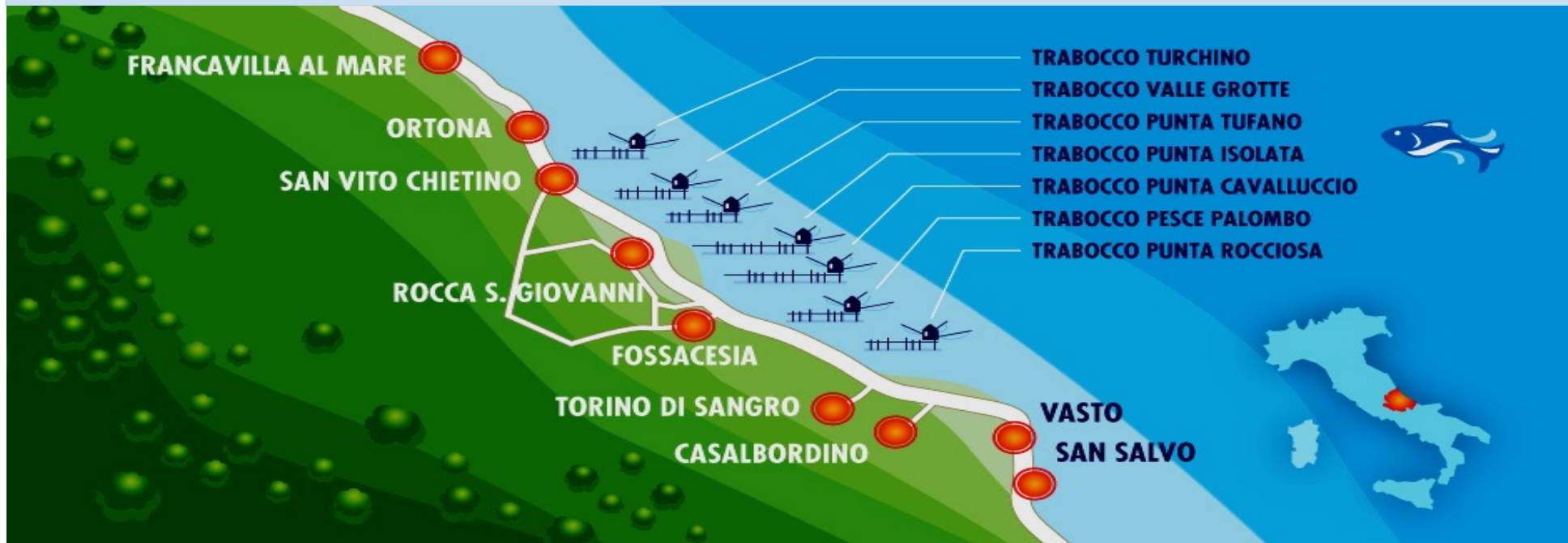
SCUOLA SECONDARIA DI 1^ GRADO ‘MICHETTI – PASCOLI’
PESCARA
CLASSE 1 F

Costa dei Trabocchi



L'Abruzzo e la Costa dei trabocchi

Abruzzo questo sconosciuto! In effetti la nostra regione ha vissuto un isolamento culturale più che geografico, che tuttavia le ha permesso di difendere dallo sfruttamento di massa un patrimonio storico- naturalistico più unico che raro! Nello specifico vogliamo parlare dell'Abruzzo costiero, e precisamente della “Costa dei trabocchi”, come viene chiamata quella parte del litorale abruzzese nel medio Adriatico, che va da Francavilla al Mare al Mare a San Salvo.



Costa dei Trabocchi

- La costa dei trabocchi è un luogo magico che offre vari spunti : dalle spiagge alle calette rocciose, dai borghi graziosi alle abbazie medievali, dalla cucina tradizionale ai trekking all'ombra di leccete centenarie e piante marittime: un mondo tutto da scoprire, destinazione privilegiata per gli amanti della natura, del mare e della buona cucina. Questa costa ha molte bellezze da regalare ai turisti e le sue spiagge sono tra le più affascinanti del litorale dell'Adriatico. Si tratta di luoghi splendidi come la spiaggia dei Ripari di Giobbe, oggi considerata area protetta o come le piccole calette del Golfo di Venere. Essa è rigogliosa anche dal punto di vista della vegetazione: meravigliose sono la Lecceta di Torino di Sangro, una riserva protetta a ridosso della foce del fiume Sangro e la Riserva naturale di Punta Aderci che domina la bellissima spiaggia di Punta Penna.



I trabocchi, ataviche palafitte da pesca

- In Abruzzo i trabocchi si concentrano sul litorale teatino, che non è affatto quieto e monotono: qui i rilievi arrivano a sfiorare il mare, lambiscono le acque con calette e scogliere che si alternano a spiagge sabbiose, ghiaia e ciottoli, si riflettono nel mare turchese. La montagna è lì ad un passo, col suo respiro possente e regala panorami inaspettati per chilometri. I trabocchi sono presenti anche nei porti di Pescara, Giulianova, San Vito e Vasto. Sono più numerosi tuttavia nel tratto che va da Punta Acquabella nel comune di Ortona fino a Vasto. Alcuni di essi sono il Trabocco Fosso Canale a San Vito Marina, i Trabocchi a Punta Cavalluccio, Punta Isolata, Punta Tufano a Rocca San Giovanni, il Trabocco Pesce Palombo e il Trabocco Punta Rocciosa a Fossacesia.



Origini

- Sulle origini di queste strane creature lignee protese verso il mare, esistono diverse versioni. Secondo Pietro Cupido, uno dei più grandi appassionati di queste strutture, i trabocchi sono apparsi sulle coste abruzzesi intorno al 1627. Stando all'ipotesi di Attilio Piccinini, un altro conoscitore dei trabocchi, essi sono stati "poggiati" sul mare nella nostra zona, già nel 1200. A testimoniarlo è un antico documento del 1400 scritto in dialetto veneto-bergamasco che narra di come Pietro da Morrone, poteva ammirare il mare "punteggiato di trabocchi". Nel 1863, con l'arrivo dei binari, giunsero bulloni, fili di ferro che man mano arricchirono la struttura del trabocco. La stessa ferrovia portò nel 1889 D'Annunzio e la sua donna Barbara Leoni, per alcuni mesi, nella casetta di pescatori che il Vate aveva acquistato in questa zona, e trasformato nel suo nido d'amore, cui facevano da sfondo i trabocchi.



Elementi costitutivi

- I trabocchi sono un tesoro d'Abruzzo da custodire perché raccontano di un'antica civiltà legata alla pesca. Il traboccante, ossia il fabbricante di trabocchi, è un vero artigiano che si avvale di una sapienza costruttiva di grande ingegno tramandata nel tempo che culmina nell'arte di assemblare il materiale di recupero trovato nel mare. Il trabocco è fissato in equilibrio con strali di cavi e pali alla roccia ed è situato in parte o totalmente in acqua, trasversalmente rispetto alla costa a cui è collegato con una passerella che è un ponte con la terraferma. La piattaforma, detta palchetto, è costituita da tavole di legno per circa 40mq, è retta da 4/6 pali verticali ed ospita l'argano che ha due pali incrociati che comandano la rete durante la pesca. Sulla struttura troviamo la cabina, piccolo vano con tetto e le antenne costituite da due pali leggeri solitamente in abete che, grazie all'ausilio di carrucole, comandano il movimento delle corde. Le antennine sostengono invece gli estremi inferiori della rete. Una volta i materiali impiegati per i trabocchi provenivano dalle immediate vicinanze, per la paleria era frequente l'uso del castagno, dell'olmo e della robinia, oltre al pino e all'abete rosso; per le corde, invece, veniva utilizzata la canapa e impiegati anche i pali dismessi delle linee telegrafiche e telefoniche stabilizzati dai fili di ferro.



La tecnica di pesca

- I trabocchi, ataviche palafitte da pesca, sono testimoni di tempi antichi in cui l'uomo pare avesse paura di avventurarsi in mare aperto. Queste piattaforme, infatti, assicuravano stabilità e si poteva pescare senza allontanarsi in mare aperto, in un luogo a metà tra la terra e l'acqua. La tecnica di pesca è a vista e consiste nell'intercettare flussi di pesci che si spostano lungo la costa. Il traboccante posiziona i trabocchi là dove il mare presenta una profondità di almeno 6 m. La rete a bilancia, viene calata in acqua grazie ad un complesso sistema di argani e poi prontamente tirata su per recuperare il pescato. Sul trabocco lavorano di solito quattro uomini che si dividono i compiti di avvistamento del pesce e di manovra.



La seconda vita dei trabocchi

- Dall'immediato dopoguerra, fino alla fine degli anni Ottanta, i trabocchi hanno subito un progressivo abbandono dovuto alla trasformazione economica del territorio e all'industrializzazione. Gli avvenimenti sociali degli anni '80 hanno determinato l'abbandono delle strutture e, se nel passato il trabocco era di piccole dimensioni, - poteva ospitare solo persone necessarie alla pesca e i proprietari erano commercianti di pesce - in anni recenti i trabocchi hanno cominciato ad ospitare ristoranti molto speciali, sospesi tra cielo e terra in un tripudio di colori e sapori. Bruno Veri è un nome famosissimo fra i traboccanti, è il proprietario del Trabocco Palombo di Fossacesia.. Egli racconta che da piccolo seguiva il nonno quando andava a pescare e a quei tempi la struttura del trabocco era piccola e non potevano salire in molti. Afferma : “Il Trabocco è un'attrazione per la sua unicità. Veniamo da una famiglia di traboccanti e commercianti di pesce, la nostra attività si basa sulla gastronomia”. Se il vento è buono, il signor Bruno cala la grande rete ad ombrello davanti ai suoi ospiti e quando la tira su con le corde fissate all'argano è piena di pesci : spigolette, cefali e pesce azzurro. Dopo, il pescato fresco viene portato nella piccola cucina ubicata sul trabocco per essere servito con prodotti locali altrettanto freschi e genuini. Protagonista incontrastato di molte cene è lo squisito brodetto di pesce. Oggi la pesca non è più quella di una volta, tuttavia rimane sempre importante e la manutenzione del trabocco che deve essere fatta ogni mese.



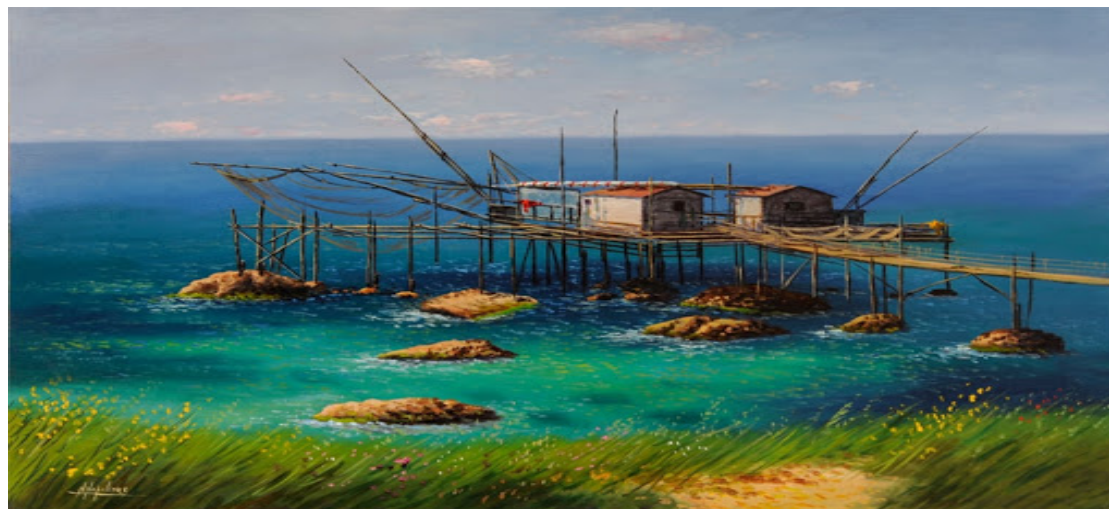
La tutela

- Uno dei principali obiettivi è quello di curare i trabocchi come patrimonio culturale. Raffaele Trivilino sottolinea l'importanza della tutela di questi magnifici custodi della tradizione marinara. I trabocchi sono un elemento caratteristico e distintivo del nostro territorio. Possono essere un' importante attrazione turistica di grande valore culturale.
- Esiste una via verde della costa dei trabocchi, la pista ciclabile che corre lungo l'ex tracciato della ferrovia adriatica, dismessa dallo Stato diversi anni fa e comprata dalla provincia di Chieti.
- La ciclovía parte dal sud di Pescara dove inizia la provincia di Chieti, da Francavilla al mare fino a Vasto, 42 Km di pista ciclabile. Si tratta di un'infrastruttura dedicata alla mobilità sostenibile, a ciclisti e camminatori che per ora ha solo alcuni tratti percorribili. Se ne attende il completamento entro il 2021. Tuttavia anche in relazione a questo progetto, i vari enti tra cui la Provincia e la Camera di Commercio di Chieti e tanti altri che hanno lavorato per la valorizzazione di questa parte del litorale abruzzese, hanno sottolineato l'importanza di tutelare la Costa dei trabocchi attraverso una fruizione sostenibile dei luoghi mettendo in campo a tutti i livelli, azioni, nel rispetto degli equilibri naturali.



I Trabocchi e l'arte

- Descritti, dipinti, fotografati... i trabocchi sono stati celebrati da molti artisti in modo suggestivo. Tra essi spicca la figura di Nicodemo Napoleone, uno dei più interessanti pittori-aedi della propria terra che ha dipinto più volte su tela i trabocchi, protagonisti indiscussi di un paesaggio marino colto in diversi momenti del giorno. La costa dei trabocchi proprio per la sua unicità ha trovato un suo spazio anche nell'artigianato. Il laboratorio Liberati, infatti ha prodotto per primo dei piatti in ceramica da muro con il tipico paesaggio marino che ritrae con varie vedute il trabocco. Le mani esperte dei decoratori artigiani della Bottega Liberati realizzano infatti trabocchi con varie vedute paesaggistiche, facendo di questa struttura un vero simbolo della nostra regione.



D'Annunzio e i trabocchi

"La macchina pareva vivere di una vita propria, avere un'aria e un'effigie di corpo animato. Il legno esposto per anni ed anni al sole, alla pioggia, alla raffica, mostrava le sue fibre...si sfaldava, si consumava, si faceva candido come una tibia o lucido come l'argento o grigiastro come la selce, acquistava un'impronta distinta come quella di una persona su cui la vecchiaia e la sofferenza avessero compiuta la loro opera crudele....".Così il Vate, descrive il trabocco nelle pagine del romanzo "Il Trionfo della morte".

D'Annunzio, nel 1889, portò per alcuni mesi la donna di cui era innamorato, Barbara Leoni, nella sua casa presso San Vito Chietino, proprio sulla costa dei trabocchi e pare che a quei tempi il poeta andasse a scrivere sugli scogli, compiendo un tratto a nuoto con matita e foglio stretti tra i denti.

Gabriele D'Annunzio ∞ Trionfo della morte



Costa dei Trabocchi: meraviglia d'Abruzzo

- La costa dei trabocchi è dunque un tesoro d'Abruzzo da custodire e preservare: si tratta infatti di una grande opportunità per il territorio, per valorizzare i centri abitati, le aree circostanti e l'autenticità di chi le abita. I trabocchi oggi possono valere da duecento a trecentomila euro, ma, al di là del loro valore economico, essi vanno tutelati perché raccontano la storia di un'antica civiltà legata al mare ed alla pesca. “Lu travocche” deve dunque rimanere un luogo di leggenda e magia, salire su queste palafitte da pesca è già un'emozione: il legno che scricchiola ad ogni passo, la brezza marina, il profumo di una dimensione antica, tutto ciò è parte integrante dell'identità costiera abruzzese che questi “guardiani silenziosi del mare” ben rappresentano.

